GIORNALE DI BRESCIA

Data 27-02-2013
Pagina 60
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

LORENZO MATTOTTI

«Le mie acrobazie di segni per evocare mondi e storie»

Dall'infanzia bresciana al lavoro per riviste internazionali Nell'ultimo libro «gli incubi che fan parte della nostra vita»

«Sono nato a Brescia e lì ho vissuto la mia prima infanzia. Mio padre era un militare e poiché veniva trasferito di frequente, ho girato molto l'Italia. Di sicuro, oltre che cittadino di Brescia sono cittadino del Nord (a Milano ho lavorato per dodici anni), e ora che risiedo e lavoro a Parigi mi considero un cittadino del mondo». Alto, stempiato, una coppola indossata con piglio isolano per difendersi dalla neve che tempesta Bologna in vorticosi mulinelli, Lorenzo Mattotti, sessant'anni nel 2014, uno degli illustratori italiani più conosciuti al mondo, parla volentieri della sua infanzia bresciana. In particolare rammenta il Castello, il carattere fiero della Leonessa, la Mille Miglia e il padrino di battesimo, che si chiamava Cavellini ed era un patito delle macchine da corsa.

Mattotti esordisce alla fine degli anni settanta come autore di fumetti dopo aver creato a Bologna con altri disegnatori il gruppo «Valvoline»; nel 1984 pubblica «Fuochi», ottenendo uno strepitoso successo. Seguono altri libri memorabili, da Pinocchio alla Divina Commedia, in cui il suo tratto espressivo capta e suscita emozioni profonde. Oggi i suoi numerosi lavori sono diffusi in tutto il mondo, e collabora attivamente con The New Yorker, Le Monde, Das Magazin e Suddeutsche Zeitung e altre note riviste. Mentre nei cinema è in programmazione il «Pinocchio» di Enzo D'Alò, con i suoi disegni, nei giorni scorsi Mattotti è stato protagonista a Bologna della VII edizione del Festival internazionale del fumetto BilBolBul, e ha inaugurato una sua mostra alla Pinacoteca Comunale (resterà aperta fino al 7 aprile), dove sono esposte le cinquanta tavole in bianco e nero del libro appena uscito per la Logos: «Oltremai» (128 pp. in grande formato, 100 €). Le immagini, un incubo minaccioso, «sono un racconto molto personale», che Mattotti ha ideato dopo aver illustrato la fiaba di Hansel & Gretel, percorso «quasi obbligato» per chi come lui ha fatto del disegno una vocazione.

«Leggevo tanti giornalini (Il Vittorioso, Il Corriere dei piccoli), ma soprattutto "leggevo" le immagini - spiega -. Poi ho cominciato a copiarle. Allora non c'erano scuole, e mi sono arrangiato da autodidatta. Ho avuto la fortuna di incontrare disegnatori che mi hanno dato indicazioni utili, e tanti anni dopo sono tornato a Brescia per dei lavori per la Galleria dell'Incisione, e per realizzare i manifesti della Festa del Circo Contemporaneo e dell'Estate Bresciana».

La sua creatività è istintiva o è influenzata da tempi, mode, avvenimenti?

Ho coltivato la mia creatività come un orticello con immagini, libri, cinema e tutto quello che poteva arricchirmi. Spesso i miei lavori sono stati commissionati dall'esterno, per cui in molti di essi c'è un rapporto con l'attualità, infarcita d'immaginario e di metafore. Bisogna avere la capacità di trasformare ogni cosa in narrazione, forma, colore.

Da Pinocchio alla Divina Commedia. Attraverso quali passaggi si arriva a queste diverse dimensioni?

Ricordo di aver intitolato un mio catalogo «Acrobazie», proprio in riferimento a questi balzi che debbo fare nel mio lavoro. Certe volte mi è capitato di illustrare una notizia di economia con accanto un disegno di moda, oppure per il New Yorker ho disegnato immagini del Ruanda, molto drammatiche: la capacità sta nel toccare differenti argomenti senza mai perdere la propria sensibilità. Se riesco ad essere ironico quando disegno un vestito, mi emoziono invece facilmente quando parlo di un dramma sociale o di un omicidio. Questo lavoro mi permette di toccare tutte le mie sfaccettature di uomo.

La visione cupa del mondo nelle immagini di «Oltremai», rispecchia la sua visione della realtà?

Credo che il mestiere di illustratore, come altre espressioni d'arte svolte con impegno, sia una disciplina spirituale. Nel mio lavoro c'è il disperato tentativo di utilizzarla per sentire il mondo esterno. Ciò mi permette di non perdermi, ed è un filtro per interpretare la mia vita. Anche se tocco argomenti inquietanti, oscuri e misteriosi, penso però che ci sia un lato assolutamente ottimista in tutto quello che faccio: sono convinto che certi incubi facciano parte della nostra vita, e bisogna conoscerli per poterli superare.

Vista la qualità dei suoi dipinti, non le sembra riduttivo essere definito fumettista o illustratore? Perché non pittore?

Sono tutte etichette. Ho iniziato come autore di fumetti, ma poco alla volta ho potuto toccare tanti altri campi. A questo punto credo di essere un autore d'immagini, tutti i miei disegni hanno qualcosa in comune, che è l'evocare storie. Lavoro in una terra di nessuno, dove posso permettermi di muovermi senza metriche prefissate, esplorare territori che non conosco senza dovermi porre il problema di una categoria.

Esistono differenze tra la sua opera e quella dei pittori professionisti?

No, soprattutto oggi quando l'arte contemporanea tocca territori tridimensionali. Il mio lavoro è un'attività che risale all'uomo delle caverne.

096879

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GIORNALE DI BRESCIA

Data 27-02-2013
Pagina 60
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

Che lo faccia in maniera rituale, naturalista, didattica o divulgativa, l'uomo lo fa per fissare il suo tempo con le sue mani.

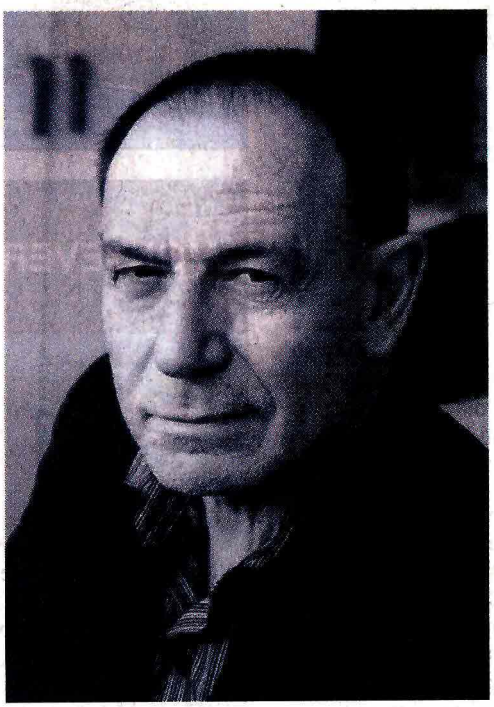
Che libro le piacerebbe illustrare?

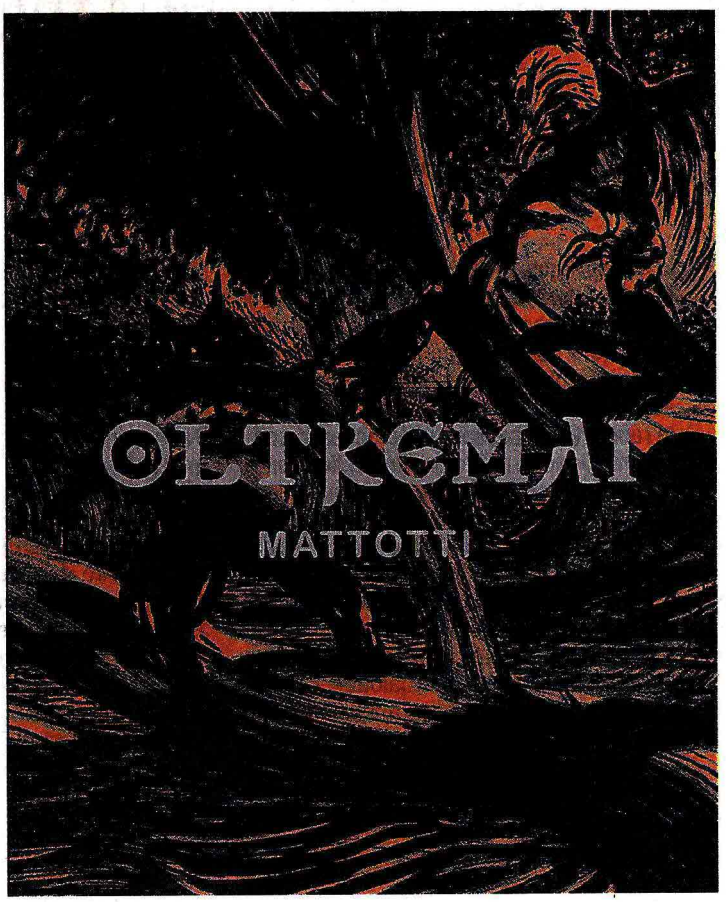
L'«Orlando Furioso», perché è una delle basi dell'immaginario europeo. Vorrei farlo in modo barocco, metterci dentro vari stili, lavorare come se fosse una scatola magica. Vorrei trovare anche delle forme per raccontare il Siddharta e il Flauto magico. Sono sogni che spero di realizzare.

Francesco Mannoni

In mostra a Bologna le tavole del nuovo lavoro «Oltremai»

«Vorrei illustrare il Flauto Magico, Siddharta e l'Orlando Furioso»





La fiaba e l'incubo

Un ritratto di Lorenzo Mattotti e le sue recenti opere: in alto un'immagine per il film «Pinocchio» di Enzo D'Alò, a destra la copertina del nuovo libro «Oltremai»

096879

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.